la galea ferita nel vivo, si può in un subito riparare et rimediare a quel danno, cosa che non si potrebbe fare acconciamente da chi lo schifo nel suo luogo tenesse et l'havesse impedito da combattenti et d'altri istromenti da battaglia.

Ma nel vero sopra ogni cosa et per ultimo termine di tutte le mie inventioni delle quali fin qui ho ragionato mi sarebbe caro che ordinandosi le genti a battaglia et massimamente dovendosi combattere navi o galioni o alcuna muraglia, prima che si andasse a ferire il nemico si estendesse a guisa di tenda sopra i suoi rigani et puntali una rete di fune non molto grossa ma durissima et fortissima quanto si puole, le maglie della quale non fossero più larghe di quattro dita et vorrei che coprisse tutto il quartiere, parte (come sapete) dall'albero insino alle sbarre.

Tesa questa rete nel modo da me divisato et per questa via assicurati quegli che hanno a combatter, haverei ardire di affrontare qualunque più fiero et animoso nimico avenga che egli fosse in una fortissima nave o galeone o muraglia, perciochè io non temerei che di quei tanti istromenti da offesa che pioverebbero come da luogo alto dagli avversarii sopra i nostri ne potessero le mie genti ricever danno, et questo perchè essendo la mia rete tirata et ben distesa, ogni cosa che su vi cadesse andrebbe incontinente di rimbalzo nel mare, nè potrebbero i soldati che sotto vi fussero pur un poco offendere. Nè però sarebbe questa rete di impedimento ai nostri archibugieri et arcieri di ferire i nemici, perciochè questi spingendo alquanto la saetta fuori delle maglie et quelli la canna haverebbono comodo di far lor danno con maggior sicurezza, oltre che si potrebbe andare al dritto con tutta la stroppata (come noi diciamo) ad investire gli avversari ed in un tempo medesimo con lo sperone urtargli et con tutta l'artiglieria della prora immediatamente ferirli. Bene adunque sarebbe, considerarsi a sì fatto utile, di ordinar questa rete nella nostra galea.